Si è accesa una stella

Con 103 iscritti il Club Alpino Italiano ha piantato il suo glorioso vessillo a Berbenno, in Valtellina. L'idea di fondare la nuova sottosezione è balenata qualche tempo fa all'alpinista e scrittore valtellinese Oreste Forno, eletto reggente dal direttivo. Con Forno nel direttivo ci sono Cinzia Azzalini, Luciano Bongiolatti (vicepresidente), Ausilia Fumasoni, Giancarlo Gatti, Remo Moncecchi, Silvio Mufatti, Fèderica Traversi (segretaria), Tiziano Traversi, Arnaldo Fumasoni e Roberto Bestini. La sede di trova per ora a Sondrio presso la Sezione Valtellinese. In questa pagina Forno racconta com'è nato il sodalizio offrendo anche un saggio della sua "filosofia" .

La mia montagna. All'inizio era un desiderio inconscio di salire, poi si tramutò in lotta. Lotta con me stesso che mi ha dato modo di crescere, diventare forte, apprezzare e amare la fatica. La fatica è un aspetto molto importante, è ciò che purifica il corpo e fa stare bene. Dalle montagne di casa sono passato a quelle più alte sparse per il mondo dove la lotta si è fatta ancora più dura, ma è stata anche l'occasione per conoscere popoli e culture diverse, e quindi arricchirmi dentro, soprattutto quando mi sono trovato di fronte alla povertà che mi ha fatto guardare al mondo e alla vita con occhi diversi. Quando poi ho scoperto che non avevo più bisogno di lottare sono tornato alle montagne di casa per scoprire ciò che prima mi era sfuggito. Ho scoperto la bellezza, il silenzio, la pace e, soprattutto, ho trovato la porta di quella spiritualità che avevo perso diventando grande.

Riflettevo un giorno su queste cose e mi sono detto: perché non mettere altri in condizioni di provare ciò che ho provato io? Di godere degli stessi benefici? Il pensiero è andato subito al mio paese d'infanzia, agli amici e ai loro figli, ma mai avrei immaginato che l'idea di dar vita a una sezione CAI in un territorio come il nostro venisse accolta con tanto entusiasmo.

Ci siamo trovati subito in almeno ottanta e questo conferma che la gente oggi ha bisogno di qualche cosa che non trova più nella vita di ogni giorno. E soprattutto mi fa capire, con piacere, che il nostro Sodalizio è sempre giovane e quindi può ancora dare tanto. Basta stare al passo con i tempi. E i tempi oggi parlano anche del bisogno di strappare giovani alla strada. Quindi sarà per noi essenziale lavorare a stretto contatto con le scuole. Insegnare ad ammirare un fiore, a emozionarsi di fronte a un animale, ad apprezzare la fatica, ad ascoltare il silenzio delle cime mentre l'aria fresca dà ristoro al corpo sudato, godendo della stanchezza della giornata: questo sarà uno dei nostri obiettivi principali.

Ma ce ne saranno altri. Per esempio far conoscere ai giovani la storia della nostra terra per trasmettere loro l'amore che tanti di noi hanno per questi luoghi così importanti, ma sempre più abbandonati. Come? Facendoci accompagnare da qualche anziano del paese che possa raccontare dei tempi andati e soprattutto mostrando il nostro impegno nel mantenere ciò che i nostri nonni e padri hanno strappato con tanta fatica al bosco e che ora il bosco si sta riprendendo.

Sì, anche nel mantenimento dei nostri alpeggi e dei sentieri vogliamo impegnarci. E dato che lavoreremo gratis se arriverà qualche soldo lo useremo per aiutare chi nel mondo ha più bisogno di noi. Mi piacerebbe se la nostra sottosezione potesse distinguersi anche in questo, per qualche iniziativa umanitaria che potrebbe andare da una semplice adozione a distanza alla realizzazione di un pozzo, o di una scuola, o altro ancora. Per concludere daremo la possibilità agli iscritti di frequentare montagne diverse, non solo quelle della nostra Valtellina, e lo faremo con le gite sociali cercando di accontentare tutti, dagli amanti dei sentieri a quelli che vorranno cimentarsi in salite impegnative. Ma sempre per fare cose insieme, perché oggi c'è bisogno di stare insieme.

Oreste Forno
Sottosezione Berbenno di Valtellina

Ambiente

Trento, la SAT contro l'eliski

Contro la pratica dell'eliski si è espressa in febbraio la Società Alpinisti Tridentini aderendo a un'iniziativa di Mountain Wilderness sull'uso improprio dell'elicottero sulla Marmolada. Questo il testo del documento diffuso il 15 febbraio dalla Società Alpinisti Tridentini.

La SAT aderisce alla manifestazione contro l'eliski in Marmolada promossa da Mountain Wilderness condividendone le motivazioni e le finalità. La pratica dell'eliski sulla regina delle Dolomiti come pure in altre parti significative delle Alpi rappresenta una modalità di utilizzo della montagna che aggredisce l'ambiente, ne compromette la sicurezza, disturba la fauna, offende scialpinisti, escursionisti, sciatori, impoverisce il capitale territorio in ambiente e natura disponibile, è culturalmente inaccettabile.

La SAT ricorda che la pratica dell'eliski è vietata sia in provincia di Trento che in quella di Bolzano, ma che questa non è condizione sufficiente per impedire che, soprattutto nell'area dolomitica altoatesina, si decolli e si atterri in aree particolarmente delicate per il trasporto di pochi utilizzatori.

Alle province di Trento e Bolzano la SAT chiede controlli costanti e una severa applicazione della legge.

La SAT fa un appello anche alla Regione Veneto in virtù delle nuove competenze, perché sia varata una legge analoga a quelle già in vigore nelle limitrofe province autonome di Trento e Bolzano; estende l'appello anche alle forze politiche nazionali perché affrontino il problema e diano una risposta ferma al dilagare del turismo elicotteristico che relega la montagna a puro stadio per pratiche sportive.

A tutti i soggetti pubblici e privati coinvolti nel presente e nel futuro della Marmolada la SAT chiede la massima attenzione nella gestione di un bene "Patrimonio dell'umanità"; dice no alle aggressioni alla montagna e agli sfregi al ghiacciaio, dice sì invece a una salvaguardia delle componenti ambientali, sì alla valorizzazione dei caratteri naturali, culturali, storici, alpinistici.

La SAT si impegna, insieme a chi condivide queste idee e questi valori, a dare il proprio contributo per promuovere cultura alpinistica, per definire linee di sviluppo durevole, per favorire frequentazione rispettosa, per ridare dignità alla Regina delle dolomiti.